

Processo De Lorenzo: incredibile tesi della parte civile

«157 mila schedati? Per noi è un fatto del tutto legittimo»

Necessari i fascicoli su deputati, senatori, sindacalisti, artisti, cardinali - Tutti coloro che hanno contatti con la Nato devono essere sorvegliati - Oggi la requisitoria del pubblico ministero



Giornalisti esagitati a Cagliari

Scambiano le gru del cargo URSS per radar da spie

Il capitano invita a bordo gli OOT falliti - Tolti i misteriosi cappucci

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16. Nel porto di Cagliari è arrivata ieri una nave sovietica con un carico di legname. Si tratta della Selengies, di 920 tonnellate di stazza lorda. I solerti redattori della Unione Sarda si sono immediatamente precipitati al porto per fare un servizio e riprendere delle fotografie. Improvvisamente hanno notato che due pennoni della nave erano accuratamente ricoperti da teloni impermeabili. Tanto è bastato per svegliare in loro il classico spirito bondiano.

Così oggi, in prima pagina e nella cronaca di Cagliari, il quotidiano sardo ha sparato un titolo alla OOT: «Misteriose apparecchiature incappucciate sugli alberi di un mercantile sovietico». Il sommario del pezzo è stato invece riservato alla solita solfa anticomunista.

Stamane, la bomba degli estrumenti-spia incappucciati è scoppiata: non erano missili aria-aria, né cannoncini atomici, né radar spaziali, né bombe H, e nemmeno modeste mitragliatrici: i due teloni nasconnevano due modernissime gru di alta precisione che i marinai sovietici avevano avuto la buona cura di riparare dalla salsedine marina.

Nel corso di una cerimonia estremamente simpatica e divertente, il comandante della nave, Alexander Anikin, ha ordinato ad alcuni uomini dell'equipaggio di scoprire le fantomatiche «apparecchiature elettroniche». Caduti i teloni, il comandante e gli ufficiali del mercantile sovietico hanno mostrato che erano state nascoste due grosse gru di 50 e

di 15 tonnellate usate per stivare i carichi pesanti. Il comandante Anikin ha quindi spiegato che le due gru erano state ingrassate e oleate di recente e successivamente coperte per proteggerle dalla salsedine e dal vento. «La nostra nave, come vedete, non è una nave-spia. Trasporta legname o grano e non apparecchiature elettroniche per lo spionaggio. Lavoriamo, insomma, per la pace», così ha concluso divertito il comandante Anikin.

g. p.

«Non capisco perché ci meravigliamo tanto dei 157 mila fascicoli formati dal SIFAR. Un cittadino che decide di intraprendere un'attività pubblica, non può pretendere di poter tutelare la sua riservatezza. Infatti è un dovere del servizio segreto indagare sulla sua attività, anche la più intima, anche sui suoi legami extracongiugali, sulle sue abitudini sessuali, le sue amicizie, perché tutto ciò è legato alla sicurezza dello Stato». Questa è la nuova linea del generale Giovanni De Lorenzo e del colonnello Mario Filippi? I due querelanti — e per essi l'avv. De Cataldo — hanno rinunciato a sostenere che nel giugno-luglio del 1964 non accadde nulla e che il SIFAR si limitò sempre alla schedatura delle spie e di altri individui pericolosi per la sicurezza dello Stato? La tesi dell'avv. De Cataldo sembra infatti tendere a sostenere che le misure predisposte nell'estate del 1964 erano più che legittime e che il servizio segreto aveva non solo il diritto, ma anche il dovere di fascicolare ministri, deputati, senatori, sindacalisti, industriali, religiosi, artisti, lavoratori di intere categorie.

L'avvocato di parte civile, dopo due giorni, ha concluso ieri la sua arringa come patrono del colonnello Mario Filippi e (sta pure in sottordine) di Giovanni De Lorenzo, i due ufficiali che hanno querelato L'Espresso. Oggi sarà la volta di un altro patrono dei due militari, Anselmo Crisafulli. Subito dopo prenderà la parola il pubblico ministero, Vittorio Occorsio, per la requisitoria. Il magistrato annuncerà già poco meno di due mesi fa che avrebbe chiesto l'assoluzione dei giornalisti accusati, in quanto essi hanno ampiamente provato le accuse mosse a De Lorenzo.

Si prevede che il pubblico ministero entrerà in polemica con la parte civile. Non potrebbe fare altrimenti, date le affermazioni che ieri ha fatto De Cataldo. Oltre a dire che è giusta la schedatura degli uomini politici e in genere di qualsiasi personalità di rilievo, egli ha voluto dare anche una motivazione. Ha dapprima rivendicato ad onore di De Lorenzo i fascicoli che la commissione Beolchini ha riconosciuto legittimi, poi ha parlato dei 34 mila che invece la commissione ha denunciato come illegali.

Ha detto: «La raccolta di informazioni e di documentazioni non costituisce, per noi, un attentato alla libertà del cittadino, fino a quando questi dati rimangono avvolti nel segreto L'uomo pubblico, per il solo fatto di aver scelto una attività che lo porta a conoscenza di segreti, non ha diritto di pretendere la tutela della sua riservatezza. E i prelati, i vescovi, i cardinali? Forse che anche costoro non possono esercitare una attività di spionaggio, o contraria alle istituzioni dello Stato?».

Insomma, tutti schedati. Dal cardinal Montini, attuale Papa, all'onorevole Giuseppe Saragat, attuale presidente della Repubblica, ai ministri, ai deputati, senatori, sottosegretari — «Per impegni internazionali — ha affermato De Cataldo — dobbiamo sorvegliare i cittadini che vengono a contatto con gli organismi della Nato».

Il legale ha concluso chiedendo la condanna di Scalfari e Januzzi per diffamazione aggravata.

a. b.

Sensazionale scoperta archeologica a Capo Miseno presso Napoli



Statue romane intatte dopo venti secoli

Rappresentano gli imperatori Vespasiano e Tito - La scoperta casuale - I cittadini chiedono che restino a Bacoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16. — Una importante scoperta archeologica è stata fatta da un operaio nei pressi di Napoli, a Bacoli. Si tratta di due statue, perfettamente conservate, degli imperatori Vespasiano e Tito. In via Miseno a Bacoli c'è un pellegrinaggio ininterrotto di cittadini che vanno a vedere le statue e che si augurano prima di tutto che il territorio degli Augustali con le grandi e bellissime immagini marmoree degli imperatori Vespasiano e suo figlio Tito restino lì dove sono state trovate, così bianche ed intatte. Ieri mattina il soprintendente alle antichità professor De Francisci ha tenuto una conferenza stampa, sulla scoperta delle statue di terraccio dall'alto della quale si vedono, quattro metri sotto il livello del suolo, i preziosi reperti archeologici. E' la parietale di un tempio di epoca quella che è venuta alla luce sotto la rupe di una impresa per costruzioni, scavata nella roccia di tufo. C'è una nicchia semicircolare centrale, con il basamento di una statua, che certo si trova nelle vicinanze, forse proprio sotto il terreno che noi abbiamo calpestato; dev'essere certo la statua di Augusto, perché sul basamento c'è una iscrizione in latino: «Consacrato ad Augusto, al cenio degli augustali, da Sextio Gellio Georgius, soprintendente degli augustali, nel suo anno e con i suoi soldi».

Sulla base della statua di Vespasiano la scritta «Divo Vespasiano» è un libretto (i sacerdoti del culto di Augusto — augustali — erano tutti di origine sterile) al suo imperatore divinizzato. Sotto la statua di Tito non s'è trovata, per ora, iscrizione: se sarà ritrovata e c'è scritto «Divo Tito», vorrà dire che l'imperatore era già morto e divinizzato, e quindi l'edificazione è posteriore (ovvero) all'anno 81 sui morti.

Le statue degli imperatori, in posa eroica (nudi, con un piccolo mantello sul braccio sinistro, e una corazza istonata a terra, presso la gamba destra) si trovano nelle due nicchie quadrangolari laterali. La volta della nicchia centrale mostra i frammenti di una grande conchiglia, un delfino, un crostaceo, una nereide sdraiata su un delfino; lunco la parete le «staffe» che servivano a mantenere la decorazione in marmo delle pareti. C'è ancora parecchia roba che deve venire alla luce.

Il sindaco, compagno Gambardella del PSU (a Bacoli c'è un'amministrazione di sinistra) ha già disposto che venga fermata l'edificazione nella zona, che dovrà diventare un'area archeologica, dove troveranno posto tutti i reperti che a Bacoli, a Miseno, a Baia, vengono fuori continuamente dalla terra. I vigili urbani montano una guardia seriosissima: il posto è illuminato da potenti lampade (ma la soprintendenza aveva ottenuto tanta tempestiva collaborazione) e si resi conto dell'importanza del valore immenso di questo ritrovamento dal quale si potrebbe iniziare la sistemazione dell'intera zona, che fu base navale della flotta imperiale, sede degli imperatori e dei ricchi romani che vi edificarono centinaia di ville.

Eleonora Puntillo

Colossale traffico in mezza Europa stroncato dalla polizia

Cocci etruschi a quintali fabbricati in casa a Roma

L'irruzione in una fornace di Cineto e in cinque appartamenti - Gli acquirenti erano ricchi gonzi convinti di fare ottimi investimenti - La truffa avrebbe procurato una grossa fortuna agli organizzatori



MARCELLINO VIVRA' Le condizioni di Marcello Coppola, lo scolaro di 8 anni che mercoledì fu portato dal padre a morire con lui sul binario della stazione di Lambrate presso Milano, hanno registrato un lieve miglioramento. Dopo l'intervento chirurgico alla testa del bambino, i medici hanno dichiarato che il piccolo ha buone possibilità di guarire. Il padre di Marcello, Orazio Romeo di 38 anni, rimase ucciso sotto il locomotore. Il bambino fu trovato dai primi soccorritori sulla massicciata presso il binario.

Nei pressi di Ascoli Piceno

Schiacciati due operai dalla frana in una cava

ASCOLI PICENO, 16. Due operai sono morti ed un terzo è rimasto ferito a causa di una frana verificatasi, nel pomeriggio, in una cava di travertino di Fontelupo di Castellorosso, una frazione di Ascoli. Altri due loro compagni di lavoro sono per poco sfuggiti ai massi precipitati dalla parete soprastante. I cinque operai stavano lavorando quattro attorno ai blocchi e un quinto su una ruota sotto la parete, alta 25 metri, quando, all'improvviso, sono precipitati massi del peso di diverse decine di tonnellate. Tre operai — Luigi Tassi di 59 anni, spostato con due figli, Mario Ciaffardini di 39 anni e Bartolomeo Armini di 59 anni — sono stati travolti. L'Armini, colpito di striscio, è rimasto sotto la frana ma è riuscito a salvarsi.

Centinaia di falsi oggetti etruschi, insieme ad alcuni «pezzi» autentici di grandissimo valore, sono stati sequestrati dalla polizia in una villa di Cineto Romano e in quattro appartamenti nei pressi della capitale. E' stato stroncato così, almeno secondo la polizia, «un colossale traffico di «patacche» che interessava mezza Europa: sembra infatti che molti dei «pezzi» fasulli siano stati venduti, per cifre favolose, a industriali francesi, svizzeri, tedeschi. D'altronde almeno a sentire il racconto dei poliziotti, il traffico è stato scoperto pedinando appunto uno dei compratori, l'architetto Adolph Furst, 35 anni, che giunto dalla Svizzera si è messo in contatto a Roma con Francesco Testa, 64 anni, proprietario della villa di Cineto Romano, nonché di un appartamento a Torvaianica, uno a Tivoli, uno a Civitavecchia e uno nella capitale, in via de' Canonici 2, a San Lorenzo. Gli agenti che, evidentemente, avevano ricevuto una precisa «soffata», hanno quindi deciso di seguire i due e, a un nugolo di agenti, scaglionati in tre auto, si sono messi alle costole del Testa e del Furst. Così i poliziotti avrebbero localizzato i vari posti: poi, ieri, all'alba, hanno deciso di agire, dopo aver ricevuto dal magistrato un mandato di perquisizione. Alcuni squadre, hanno setacciato gli appartamenti di San Lorenzo, di Torvaianica, di Civitavecchia e Tivoli: gli agenti hanno trovato diversi oggetti falsi e, ben custoditi nelle cassette, anche alcuni oggetti autentici.

Ma la grossa sorpresa era nella villa di Cineto Romano, un paesino sulla Tiburtina, a 35 chilometri da Roma: quando gli agenti hanno bussato al cancello, è venuto lo stesso Testa ad aprire. L'uomo, dopo la sorpresa, ha accompagnato i poliziotti fino alla fornace, che si trova nell'interno della villa. Sono state smurate le pareti e sono venute alla luce anfore, vasi di bucchero, urne, ceneri, statuette, labri, gioielli: tutti falsi. Quelli autentici, infatti erano in cassaforte. Tutto il materiale è stato quindi caricato su tre camion e portato in questura, dove funzionari delle Belle Arti lo hanno esaminato: «sono imitati in modo grossolano, non ingannerebbero nessuno», hanno commentato questi ultimi. Tuttavia, secondo la polizia, il traffico, che durava da dieci anni e avrebbe fruttato centinaia di milioni agli organizzatori: gli agenti infatti sostengono che i «pezzi» fasulli venivano facilmente venduti in Europa. Quando si trattava di intenditori, alle «patacche» venivano mischiati pezzi autentici.

E a questo proposito sembra fra l'altro che il materiale autentico di cui il Testa è stato trovato in possesso era il frutto di lavori eseguiti con regolare permesso. Pare infatti che il fratello dell'uomo avesse ottenuto una licenza per ricerche minerarie nella zona di Tarquinia. Adesso la polizia sta cercando di localizzare la fabbrica» degli oggetti fasulli: ma a San Vitale sono pressoché convinti che gli oggetti etruschi venivano «costruiti» nella stessa fornace di Cineto Romano, Francesco Testa, infatti, è stato denunciato alla Procura in base alla legge che si riferisce all'appropriazione di oggetti di valore archeologico.

Meningite: scuole chiuse 4 giorni a Catanzaro

CATANZARO, 16. Le scuole di Catanzaro e provincia resteranno chiuse per quattro giorni per un nuovo caso di meningite cerebro-spinale. Il morbo ha colpito uno studente dell'istituto tecnico per geometri: le sue condizioni, secondo quanto hanno affermato i medici, non destano preoccupazioni. La decisione di chiudere le scuole è stata presa al termine di una riunione alla quale hanno partecipato il prefetto, il medico provinciale e il provveditore agli studi.

A Lissano (Taranto) dove si erano avute, nelle scorse settimane, una serie di casi, le scuole primarie riprenderanno le lezioni lunedì per il normalizzarsi della situazione. In Sicilia si sono registrati due casi di meningite dei quali uno mortale. La vittima è un sessantenne di Trapani.

Altri tre casi di meningite sono stati registrati anche in provincia di Udine. Sono stati colpiti due fratelli di San Giorgio di Nogaro, di due e tre anni di età, e un giovane di 22 anni di Vito D'Asio. I tre casi vengono definiti non gravi dai medici.

Straripa il Tevere e allaga le campagne

PERUGIA, 16. Il Tevere ed alcuni affluenti sono straripati, oggi, nella provincia di Perugia provocando danni notevoli alle campagne e l'isolamento di un buon numero di case coloniche sparse per la campagna. Le recenti piogge avevano provocato l'ingrossamento di una serie di canali e torrenti. L'affluenza delle acque, aveva provocato un anomalo ingrossamento del Tevere che, in alcuni punti, ha rotto le strutture protettive dilagando nella campagna. L'acqua, ha invaso circa cinquemila ettari di terra intorno agli abitati di Pontenuovo, Deruta e Marsciano. Molti contadini sono rimasti isolati nelle loro abitazioni ed hanno visto portar via dalle acque fangose gli animali da cortile e i carriaggi. Danni notevoli sono stati provocati anche alle colture. Le acque del torrente Pula hanno allagato, alla confluenza con il Tevere, le campagne circostanti e un breve tratto della provinciale Marsicanese, interrompendo il traffico. Allagamenti sono segnalati anche nel comune di Gallese, in provincia di Viterbo.

Dal procuratore Jim Garrison

Allan Dulles citato per l'assassinio di Kennedy

L'ex direttore della CIA dovrà riferire sull'attività del servizio di spionaggio nella regione di New Orleans

NEW ORLEANS, 16. Il procuratore distrettuale di New Orleans, Jim Garrison, che sta conducendo un'inchiesta sull'assassinio del presidente Kennedy, ha citato come testimone l'ex direttore della Central Intelligence Agency, Allen Dulles.

Dulles non era più direttore della CIA al tempo della uccisione di Kennedy, ma ha fatto parte della commissione Warren che ha condotto un'inchiesta sull'assassinio, giungendo alla conclusione che esso era stato commesso dal solo Lee Harvey Oswald.

Alla citazione la procura di New Orleans ha accompagnato un documento nel quale si dichiara che la procura stessa è giunta alla conclusione che l'assassinio del presidente Kennedy è stato compiuto da elementi della CIA». Allen Dulles dovrebbe testimoniare sulle attività della CIA nella regione di New Orleans.

Il procuratore di New Orleans ha citato anche Gordon Nova, ex proprietario di bar di New Orleans, trasferitosi nel

l'Ohio dopo che, l'anno scorso, Garrison lo citò una prima volta. Garrison ha promesso l'immunità a Nova se questi si recerà ora a New Orleans per testimoniare.

Tre avvelenati a Salerno da anticrittogamici

SALERNO, 16. Il veterinario Vincenz Borzari di 52 anni di Vicozzano, da alcuni anni residente a Ponte Barzotto nel comune di Capaccio, è morto avvelenato, a quanto sembra, da ingestione di sostanze irrorate con anticrittogamici. Anche la donna che coabitava con il prodigo, Ersilia Montesano, di 35 anni, e la figlia sono state colpite da dolori addominali e sono state ricoverate negli Ospedali Riuniti per gravi sintomi di avvelenamento. Sembra che l'insalata mangiata dai tre, irrorata con anticrittogamici, non fosse stata ben lavata.

Intensifichiamo la raccolta degli abbonamenti all'«Unità»



Cento viaggi a Mosca saranno sorteggiati fra i collettori di abbonamenti all'Unità e ogni collettore parteciperà al sorteggio, tanto volte quanto direttamente o attraverso l'organizzazione locale, dimostrerà di aver raccolto 5 abbonamenti. L'associazione Amici dell'Unità vuole organizzare il viaggio il 1. Maggio; infatti l'Unità ha bisogno che siano sfruttati le raccolte e il rinnovo degli abbonamenti annuali a semestrali prima del lancio della grande campagna per gli abbonamenti elettorali. Il Partito e le sue organizzazioni locali devono, in un momento di sempre maggior interesse per la nostra politica e per la situazione internazionale, assicurare attraverso il collegamento regionale nei locali pubblici e l'invio delle somme all'amministrazione del giornale.